



**Governo italiano**  
*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI**

*SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI*

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA  
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE  
ED INTERNAZIONALI**

*Settembre 2008 - n.8*



*A cura di Sofia Pain*

## INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 4
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 6
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa....pag. 10



**UNIONE EUROPEA**

**CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA**

### **Dichiarazione sulla situazione delle minoranze religiose in Iran**

Il 26 settembre 2008 la Presidenza di turno francese ha emesso, a nome dell'Unione europea, una dichiarazione in cui si è detta molto preoccupata per il peggioramento delle condizioni relative all'esercizio della libertà di religione, credo e culto in Iran, notando un deterioramento della situazione negli ultimi mesi. Particolare preoccupazione è stata espressa con riguardo alle varie forme di persecuzione che colpiscono le minoranze religiose, soprattutto cristiani, bahà'ì, sufi e sunniti, tra le quali la confisca dei beni, la profanazione di luoghi di culto e l'arresto degli iraniani convertiti ad altre religioni. Inoltre, il parlamento iraniano ha recentemente preso in considerazione una proposta di legge che prevede la punibilità con la pena di morte per il reato di apostasia, di fatto sopprimendo la libertà di religione e la libertà di cambiare religione, violando anche l'articolo 18 del Patto internazionale per i diritti civili e politici.

L'Unione europea chiede, quindi, all'Iran di riconsiderare la decisione di esaminare questa proposta di legge, di liberare immediatamente tutti coloro che sono stati imprigionati in ragione dell'appartenenza ad un gruppo religioso e di permettere a tutti i propri cittadini l'esercizio della totale libertà di religione e di culto.

[<http://www.consilium.europa.eu>]





## **CONSIGLIO D'EUROPA**

### **COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI**

#### **5° Tavola rotonda delle Istituzioni Nazionali per Diritti Umani e del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa**

Il 16 e 17 settembre scorsi si è tenuta a Dublino la 5° Tavola rotonda delle Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani e del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg. L'incontro ha avuto per oggetto diversi argomenti: i punti di vista del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite e dell'Agencia europea sui Diritti Fondamentali sul ruolo delle Istituzioni Nazionali per i diritti umani; successi e sfide per le strutture per i diritti umani in Europa in materia di legislazione, riparazione dalle violazioni, consapevolezza ed educazione; cooperazione con i meccanismi del Consiglio d'Europa.

[[www.coe.int](http://www.coe.int)]



### **COMITATO DEI MINISTRI**

#### **Risposta a due raccomandazioni in materia di libertà di religione**

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato, il 16 settembre 2008, una risposta congiunta a due raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare, la Raccomandazione n. 1804 (2007) su "*Stato, religione, secolarità e diritti umani*" e la Raccomandazione n. 1805 (2007) su "*Blasfemia, insulti religiosi, e incitazione all'odio contro persone sulla base della loro religione*". Il Comitato si è detto consapevole dell'importanza delle vicende religiose e confessionali all'interno della società europea e si è rifatto in questo senso all'impegno preso al Terzo Vertice dei Capi di Stato e di Governo a Varsavia a incoraggiare il dialogo interculturale, anche nella sua dimensione religiosa, come mezzo per promuovere la consapevolezza, la tolleranza e assicurare l'integrazione e la coesione sociale.

Nella risposta, il Comitato ha riaffermato la propria convinzione nel principio condiviso della separazione di poteri tra il governo e la religione nei paesi membri del Consiglio d'Europa, che è parte integrante del concetto di secolarità su cui il Comitato fonda il proprio lavoro nell'ambito della dimensione religiosa del dialogo interculturale. Esso ha poi ricordato alcune delle principali iniziative avviate in materia: il primo scambio annuale del Consiglio d'Europa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale tenutosi l'8 aprile

scorso e per il quale è già previsto un *follow up*; le numerose attività del Comitato Direttivo per l'Educazione (CDED) e del Comitato Direttivo per l'Educazione Superiore e la Ricerca (CDESR) rivolte ad elaborare nuovi metodi di insegnamento e strategie di apprendimento che tengano in considerazione la diversità religiosa e l'eredità religiosa europea; l'apertura ad Oslo del Centro Risorse Europeo sull'educazione per la comprensione interculturale, i diritti umani e la cittadinanza democratica.

Il Comitato, infine, ha ribadito il proprio impegno a favore della libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, richiamando gli Stati membri a monitorare costantemente il grado di protezione di tali libertà, e ha ricordato che la prossima "Conferenza sui diritti umani in società culturalmente differenti" (L'Aia, 12-13 novembre 2008) sarà un'occasione per riflettere su altri argomenti quali il ruolo dello Stato di fronte alla libertà religiosa e all'incitamento all'odio.

[[www.coe.int](http://www.coe.int)]





UNITED NATIONS

## ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

### CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI

#### **Nona sessione ordinaria**

Tra l'8 e il 26 settembre si è tenuta a Ginevra la nona sessione ordinaria del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Tra i diversi documenti presentati al consesso, alcuni dei quali oggetto di dibattito, si evidenziano i seguenti.

#### **Rapporto del Relatore Speciale sulle forme contemporanee di razzismo, di xenofobia e di intolleranza correlate sulle manifestazioni di diffamazione delle religioni e, in particolare, su alcuni gravi episodi di islamofobia nonché sul godimento di tutti i diritti\*1\***

Il Rapporto si inserisce nel processo di implementazione della Risoluzione 7/19 del Consiglio dei Diritti Umani adottata il 27 marzo 2008 e dedicata alla "*Lotta contro la diffamazione religiosa*".

Pur con il presupposto che non deve esistere alcuna gerarchia tra le discriminazioni che colpiscono le differenti religioni, e conformemente alle richieste del Consiglio, il Relatore Speciale ha esaminato più nel dettaglio, nel presente Rapporto, il fenomeno dell'islamofobia.

Dopo aver analizzato l'attuale contesto politico e ideologico in cui sempre più frequentemente si sviluppa il fenomeno della diffamazione delle religioni nelle sue diverse forme di espressione, il Relatore sintetizza le analisi condotte su alcune forme particolare di discriminazione motivata da considerazioni religiose, come l'islamofobia in tutte le sue manifestazioni – in particolare successivamente agli eventi dell'11 settembre 2001 -, l'antisemitismo, la cristianofobia e le discriminazioni nei confronti di altre religioni o tradizioni e pratiche spirituali. Il Relatore evidenzia, quindi, la dialettica insita nella specificità di ciascuna forma di discriminazione cui va opposta la universalità delle azioni contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza, sottolineando particolarmente la necessità di centrare nuovamente la problematica della diffamazione delle religioni sui principi e le norme presenti negli strumenti internazionali in materia di tutela dei diritti dell'uomo. Il Rapporto, infatti, richiama alcune disposizioni – presenti in strumenti internazionali e regionali e in testi normativi nazionali – per combattere

---

\*1\* Il presente Rapporto è stato predisposto dal Relatore Speciale uscente, Sig. Doudou Diène, e presentato al Consiglio dal nuovo Relatore Speciale sulle forme contemporanee di razzismo, di discriminazione razziale, xenofobia e relative intolleranze, Sig. Githu Muigai, che ha appena assunto l'incarico.

l'incitamento all'odio nazionale, razziale o religioso, nonché contenenti possibili limitazioni all'esercizio della libertà di espressione.

Nel concludere, il Relatore Speciale formula al Consiglio dei Diritti Umani alcune raccomandazioni da rivolgere a tutti i governi nazionali, soprattutto al fine di promuovere il dialogo tra le diverse culture, civiltà e religioni tenendo in considerazione: a) la necessità di trattare in egual maniera la lotta contro tutte le forme di diffamazione delle religioni onde evitare ogni genere di gerarchizzazione delle differenti manifestazioni della medesima discriminazione; b) le radici storiche e culturali delle diverse forme di diffamazione delle religioni; c) il profondo legame tra la singolarità spirituale, storica e culturale di ciascuna forma di discriminazione delle religioni e l'universalità delle loro cause profonde; d) la necessità di creare condizioni favorevoli al dialogo e alla collaborazione; e) la necessità di vigilare costantemente per mantenere l'equilibrio tra la difesa della laicità e il rispetto della libertà religiosa.

### **Studio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite sulle legislazioni esistenti e la giurisprudenza riguardanti la diffamazione e l'oltraggio delle religioni**

Lo studio, effettuato a seguito della Risoluzione 7/19 del Consiglio dei Diritti Umani del marzo 2008, fornisce i risultati preliminari di una ricerca condotta dall'OHCHR sulle legislazioni internazionali, regionali e nazionali e sulla giurisprudenza relativa alla diffamazione e all'oltraggio delle religioni. Precisa, comunque, che le informazioni riportate sono limitate alle risposte fornite da alcuni Stati.

Lo studio mira a sintetizzare le principali disposizioni degli strumenti internazionali e della giurisprudenza relativa alla libertà di religione, alle restrizioni ammesse alla libertà di espressione e di religione, all'incitamento all'odio religioso e alla violenza; presenta anche le norme regionali e la giurisprudenza relativa alla libertà di pensiero, coscienza e religione e libertà di espressione.

Vengono poi riportate le conclusioni e le raccomandazioni del Relatore Speciale e degli altri Relatori.

### **Rapporto dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani sull'implementazione della risoluzione 7/19 del Consiglio dei Diritti Umani intitolata "Combattere la diffamazione delle religioni"**

Il Rapporto riporta innanzi tutto le diverse informazioni ricevute da nove Stati membri (Argentina, Bahrein, Cile, Costa Rica, Cuba, Egitto, Repubblica Islamica dell'Iran, Mauritius, e Turchia) che hanno fornito il quadro della propria legislazione nazionale sul tema.

Vengono inoltre prese in considerazione organizzazioni regionali come il Consiglio d'Europa e alcune organizzazioni non governative di settore.

Pur nella consapevolezza dell'esiguità dei dati raccolti e dell'analisi scaturita. L'Alto Commissario denuncia una diffusa preoccupazione rispetto ad una crescente tendenza della caratterizzazione negativa della religione nei mezzi di comunicazione e negli interventi politici. Richiama pertanto l'attenzione degli Stati membri ad una maggiore consapevolezza e conoscenza del fenomeno al fine di porre in essere politiche adeguate per gestire il fenomeno.

## **Dibattito su razzismo e xenofobia, e sulla revisione della Dichiarazione di Durban**

Nel corso della nona sessione, una parte del dibattito è stata riservata alla discussione sui fenomeni di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relative forme di intolleranza nella prospettiva della Conferenza di revisione della dichiarazione di Durban e del relativo Programma d'Azione (2001) che si terrà nell'aprile del 2009.

Tra i numerosi interventi, si evidenziano quelli del Rappresentante del Pakistan, per conto dell'Organizzazione della Conferenza Islamica (OIC) e quello del Rappresentante francese per conto dell'Unione europea.

L'intervento dell'OIC ha evidenziato la gravità del fenomeno dell'islamofobia esortando tutti a porre attenzione ad una serie di questioni tra le quali, in particolare: la stereotipizzazione dei concetti di Islam e musulmani; l'associazione tra Islam e violenza e terrorismo; l'impatto e gli effetti dei successi elettorali di partiti o programmi politici di ispirazione razzista e islamofobica; politiche e legislazioni nazionali tendenti alla stigmatizzazione politica e sociale delle minoranze musulmane; discriminazione e intolleranza verso i simboli religiosi musulmani.

Per quanto riguarda invece l'Unione europea, l'intervento ha mirato a sottolineare la complementarità tra i concetti di libertà di espressione e libertà di religione o convinzione. Infatti, il diritto alla libertà di espressione è un elemento essenziale e l'essenza stessa della manifestazione della libertà di pensiero e di coscienza. Diviene quindi fondamentale tenere mantenere la distinzione tra la critica delle religioni o convinzioni e l'incitamento all'odio religioso: solo quest'ultimo, infatti, deve essere vietato, mentre il rispetto e la pratica del pluralismo religioso devono comportare il diritto di ciascuno a criticare i valori e le convinzioni degli altri, discuterne e contestarli. Si ricorda poi che "l'Unione europea non accetterà che la nozione di 'diffamazione delle religioni' sia integrata nell'ambito dei diritti dell'uomo. L'Unione europea è convinta che la nozione di 'diffamazione delle religioni' non è compatibile con un discorso sui diritti dell'uomo e che questo non è il suo contesto. Il diritto internazionale in materia di diritti umani ha per vocazione prioritaria la protezione delle persone nell'esercizio della loro libertà di religione o convinzione, e non le delle religioni in quanto tali. Concentrandosi sull'obbligo di proteggere una religione, la nozione di diffamazione delle religioni può essere utilizzata per giustificare alcune limitazioni arbitrarie di taluni diritti dell'uomo, o alcuni rifiuti di consentirne l'esercizio, in particolare rispetto alla libertà di espressione".

La diffamazione non è una nozione giuridica che appartiene all'ambito dei diritti umani e non costituisce in sé una violazione di questi diritti. Per contro, la discriminazione, in tutte le sue forme, fondata sull'origine etnica, il sesso, le opinioni ed ogni altra situazione rientra chiaramente nel campo di applicazione dei diritti umani, come anche indicano i principali strumenti internazionali in materia.

[[www.ohchr.org](http://www.ohchr.org)]



## ASSEMBLEA GENERALE

### **Apertura della 63° Sessione dell'Assemblea Generale**

Il 16 settembre si è aperta a New York la 63° Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

### **Rapporto provvisorio dello *Special Rapporteur* sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relative intolleranze**

Il documento A/63/339, presentato dal nuovo Relatore Speciale Githu Muigai - il cui mandato ha avuto inizio il 1° agosto 2008 -, vuole fornire una panoramica delle attività sia passate che future nel quadro della Risoluzione 62/220 sulle azioni a livello globale per l'eliminazione totale di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relative intolleranze, e su una completa implementazione e revisione della Dichiarazione di Durban e del Piano di Azione. Il documento, di carattere preliminare, intende quindi rappresentare una base di riflessione per la discussione programmata nell'ambito della Terza Commissione dell'Assemblea Generale, dedicata ai diritti umani.

[[www.un.org](http://www.un.org)]



## **ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

### **UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE ED I DIRITTI UMANI**

#### **Incontro di implementazione del tema della *human dimension***

Dal 29 settembre al 10 ottobre si tiene a Varsavia la conferenza annuale di due settimane sull'implementazione del tema relativo alla "*Human dimension*". Si tratta dell'evento più importante in ambito OSCE sul tema dei diritti umani e della democratizzazione, nel quale vengono presi in esame e rivisti gli impegni dei governi membri dell'OSCE in diversi ambiti quali: i diritti umani e le libertà fondamentali; la promozione della tolleranza; l'applicazione della pena di morte; i diritti delle minoranze nazionali.

Nel corso dell'incontro, al quale prendono parte i rappresentanti degli Stati membri dell'OSCE, delle ONG e di altre istituzioni internazionali, viene approfondito anche il tema della libertà di religione e della lotta all'intolleranza ed alla discriminazione religiosa nei confronti dei fedeli delle principali religioni (cristianesimo, islam, ebraismo).

[[www.osce.org/odihr](http://www.osce.org/odihr)]